



LA GUIDA COMPLETA ALLE REGOLE DEL MASH

Di *šeyh* Muḥammed Nāṣir al-Dīn al-Albānī¹

Nel nome di Allāh, il Sommo Misericordioso, il Clementissimo

Quando ho concluso il commento di questo scritto benedetto ed utile, mi sono reso conto che il mio lavoro è stato reso più proficuo dal fatto che ho seguito la stessa metodologia che l'autore (che Allāh abbia misericordia di lui) ha adottato nella verifica scrupolosa delle varie questioni su questo argomento, su cui sono state messe alla prova moltissime persone e che hanno suscitato numerose domande. Tali questioni hanno una stretta attinenza con i seguenti punti:

1. Il *mash* (il passare le mani bagnate, مَسْحٌ)² compiuto sulle scarpe (*na 'l*, نَعْلٌ)³.
2. Il *mash* compiuto sui calzini di pelle (*huff*, خُفٌّ) o sulle calze (*ḡawrab*, جَوْرَبٌ) bucate.
3. Se si tolgono le calzature o gli indumenti sui quali è stato eseguito il *mash*, il *wuḍū'* viene annullato?
4. In quale istante inizia ad essere computato il tempo entro il cui termine è possibile eseguire il *mash*?
5. Allo scadere del periodo di tempo in cui è possibile eseguire il *mash*, il *wuḍū'* viene annullato?

Cerco aiuto solo da Allāh, affidandomi a Lui.

1. L'articolo proposto è la traduzione dell'appendice che l'autore ha allegato al testo: “*al-Mash alā al-Ḡawrabayn*” (Il *mash* compiuto sulle calze) scritto dal sapiente Ḡamāl al-Dīn al-Qāsimī, durante il suo lavoro d'annotazione.
2. Con il termine *mash* s'intende in questo articolo, dal punto di vista religioso, l'atto di passare le mani bagnate sulle calzature o sugli indumenti messi ai piedi al posto del loro lavaggio completo durante il rito del *wuḍū'* (l'abluzione minore, وُضُوءٌ).
3. La parola araba *na 'l*, il cui significato originario è “suola” ovvero l'elemento della calzatura su cui poggia la pianta del piede, viene usata per indicare i sandali o le scarpe che non superano le caviglie. Al tempo del Messaggero di Allāh (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) la parola veniva usata per indicare il sandalo, ovvero la calzatura costituita da una suola piatta di cuoio fermata al piede da lacci o fasce di cuoio o pelle, che di fatto veniva considerata come se fosse una scarpa. Di conseguenza abbiamo deciso di tradurre la parola *na 'l* in “scarpa” poiché se avessimo usato la parola “sandalo” la gente avrebbe potuto applicare le regole trattate in questo articolo solamente ai sandali, invece di applicarle a qualsiasi tipo di scarpa calzata ai piedi. Ed Allāh ne sa di più.

1. Il *mash* compiuto sulle scarpe (naʿl, نَعْل)

Per quanto riguarda il *mash* (il passare le mani bagnate, مَسْح) compiuto sulle scarpe (naʿl, نَعْل) durante l'esecuzione del *wuḍūʿ*, è di voga fra i sapienti contemporanei affermare che non è permesso compierlo, ma noi non conosciamo nessuna prova che possa supportare la loro tesi eccetto quello che al-Bayhaqī dice nel suo *Sunan* (1/288):

«Il principio consiste nell'obbligo di lavarsi i piedi a meno che non ci sia qualcosa di normativo nella *Sunnah* che lo renda più specifico o non ci sia il consenso unanime (dei sapienti) in cui non c'è alcun tipo di divergenza. E l'esecuzione del *mash* sulle scarpe o sulle calze (*ḡawrab*, جَوْرَب) non rientra in nessuna di queste due eccezione. Ed Allāh ne sa di più».

Così effettivamente dice. Tuttavia è ben noto, purtroppo, che nel giungere a questa conclusione al-Bayhaqī ha trascurato i detti riguardanti l'istituzione della pratica del *mash* sulle calze e sulle scarpe precedentemente menzionati in questo libro⁴, in cui gli *isnād* (catena di trasmissione del detto, إِسْنَاد) di alcuni di questi detti sono autentici come è stato reso evidente. Per questo al-Turkmānī al-Ḥanafī in “*Al-Ġawhar al-Naqī*” (1/288) commentando le parole di al-Bayhaqī dice:

«Questa conclusione è inammissibile poiché è stato precedentemente citato il fatto che al-Tirmidī ha autenticato l'esecuzione del *mash* sulle calze e sulle scarpe, dichiarandolo *ḥasan* (buono, حَسَن) dal detto trasmesso da Huzayl sull'autorità di al-Muḡīrah, e ha anche dichiarato *ḥasan* il detto trasmesso al-Ḍaḥāk sull'autorità di Abū Mūsá. Inoltre, Ibn Ḥibbān ha dichiarato autentico il *mash* compiuto sulle scarpe dal detto trasmesso da Aws, e similmente Ibn Ḥuzaymah⁵ ha autenticato il detto trasmesso da Ibn ʿUmar che parla del *mash* compiuto sulle scarpe di pelle conciata. Invece quello che al-Bayhaqī ha menzionato dal detto trasmesso da Zayd bin al-Ḥubāb sull'autorità di al-Ṭawrī (ovvero quello il cui *isnād* parte da Ibn ʿAbbās e che è stato mostrato precedentemente) riguardo al *mash* compiuto sulle scarpe, è un detto buono ed Ibn al-Qaṭṭān l'ha autenticato sull'autorità di Ibn ʿUmar».

Di conseguenza una volta che sei venuto a conoscenza di questo, non è permessa alcuna esitazione nell'accettare la concessione della pratica del *mash* sulle scarpe, soprattutto dopo che i detti che trattano l'argomento in questione sono stati accertati. Questo perché come ha detto precedentemente l'autore al-Qāsimī:

«I detti inerenti a tale argomento sono autentici, quindi l'unica cosa da fare è: ascoltare ed ubbidire».

Ciò vale specialmente dopo che si è venuti a conoscenza che i Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro) hanno praticato il *mash* sulle scarpe, ed il più in vista tra loro fu il califfo ben guidato ʿAlī bin

4. L'autore si sta riferendo al testo: “*al-Mash alā al-Ġawrabayn*” (Il *mash* compiuto sulle calze), scritto dal sapiente Ġamāl al-Dīn al-Qāsimī, a cui ha allegato questo appendice. Di conseguenza quando l'autore utilizza l'espressione “precedentemente menzionato”, o altre simili, vuol dire che sta facendo a riferimento a questo testo.

5. Si veda “*al-Šahīḥ*” di Ibn Ḥuzaymah, edizione al-Maktab al-Islāmī (pag. 100).

Abī Tālib come è stato visto precedentemente. Inoltre, fu anche il punto di vista adottato da alcuni *Imām* fra gli autorevoli pii predecessori (che Allāh sia soddisfatto di tutti loro). Ibn Ḥazm (che Allāh l'Altissimo abbia misericordia di lui) dice in “*al-Muḥallā*” (2/103):

«Questione: “Così se i calzini di pelle (*ḥuff*, خُفٌّ) sono tagliati al di sotto delle caviglie, allora è permesso eseguire il *mash* su di essi”. Questo è il punto di vista di al-Awzā‘ī, ed è stato riportato da lui che disse: “Il *muḥrim* (colui che sta compiendo il pellegrinaggio, مُحْرِمٌ) può eseguire il *mash* sui propri calzini di pelle che sono stati tagliati al di sotto delle caviglie ...”. Invece altri hanno detto: “Non è permesso eseguire il *mash* su di essi a meno che non siano al di sopra delle caviglie”».

2. Il *mash* compiuto sui calzini di pelle (*ḥuff*, خُفٌّ) o sulle calze (*ḡawrab*, جَوْرَبٌ) bucate

In merito all'esecuzione del *mash* sui calzini di pelle (*ḥuff*, خُفٌّ) o sulle calze (*ḡawrab*, جَوْرَبٌ) bucate, i sapienti hanno pareri differenti. La maggior parte di loro proibisce il *mash* in questo particolare caso dopo una lunga controversia dibattutasi tra loro: puoi trovarla esposta nei minimi dettagli nei libri di giurisprudenza islamica ed in particolare in “*al-Muḥallā*”. Invece altri sapienti hanno optato per la sua ammissibilità, e questo è il punto di vista che noi adottiamo.

L'argomentazione che utilizziamo per sostenere il punto di vista da noi scelto è che il principio di fondo è la piena liceità del *mash*; di conseguenza il vietarlo o il porgli la particolare condizione che non ci siano buchi negli indumenti su cui viene eseguito o lo stabilirgli un limite è rigettato per le seguenti parole del Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui):

«Qualsiasi condizione che non si trova nel libro di Allāh è falsa»,

riportato da al-Buḥārī e Muslim. Inoltre, è stato anche trasmesso in modo autentico che al-Ṭawrī disse:

«Esegui il *mash* finché sono attaccate ai tuoi piedi. I calzini di pelle indossati dai *muhāḡirīn* (coloro che sono emigrati da Mekkah a Medīnah) e dagli *ansār* (gli ausiliari di Medīnah) non erano bucati, strappati e rattoppati?»

riportato da ‘Abd al-Razzāq in “*al-Muṣannaḡ*” (753) e da al-Bayhaqī (1/283) con quella catena di trasmissione.

Ibn Ḥazm in “*al-Muḥallā*” (2/100) dice:

«Così se nei calzini di pelle o su qualsiasi altra cosa indossata ai piedi ci sono dei buchi, piccoli o grandi, lunghi o larghi, tali per cui una parte del piede sia visibile, piccola o ampia o entrambe, allora tutti questi casi sono fra loro simili, e l'esecuzione del *mash* su questi tipi indumenti è permesso fintanto che sono attaccati ai piedi. Questo è il punto di vista di: Sufyān al-Ṭawrī, Dāwud, Abū Ṭawr, Iṣḡāq bin Rāhawayh e Yazīd bin Hārūn».

Poi Ibn Ḥazm ha riportato le parole dei sapienti che invece vietano il *mash* in questo caso, rendendo evidenti le divergenze e contraddizioni presenti fra esse. Così ha rifiutato le loro parole dimostrando in modo evidente che non c'è nessuna prova che possa supportare tali conclusioni eccetto l'opinione.

Infine, ha terminato la sua analisi dicendo:

«Ad ogni modo, la verità su tale questione è ciò che è riportato nella *Sunnah*, la quale chiarifica il *Corano*, in cui la regola per i piedi che non hanno nulla addosso su cui poter eseguire il *mash* è che debbano essere lavati. Ma nel caso in cui indossino un qualsiasi tipo d'indumento la regola stabilisce che si possa eseguire il *mash* su di esso. Questo è quello che è stato riportato nella *Sunnah*: “... ed il tuo Signore non è per nulla smemorato”⁶. Il Messaggero di Allāh (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) quando ordinò di eseguire il *mash* sui calzini di pelle e qualsiasi altra cosa che si indossa ai piedi - e ha eseguito il *mash* sulle calze - sapeva che possono esserci dei buchi assai larghi o piccoli come possono non esserci affatto nei calzini di pelle, nelle calze o in qualsiasi altro tipo d'indumento indossato ai piedi. Inoltre, sapeva pure che tali indumenti possono essere di colore rosso, nero o bianco, e che potevano essere nuovi o logori. Tuttavia, nonostante tutto questo, il Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) non specificò alcuna di queste peculiarità a scapito di altre. Pertanto se la regola del *mash* nella religione differisse in base alle caratteristiche elencate precedentemente, allora sicuramente Allāh l'Altissimo non avrebbe tralasciato di rivelare come agire ad esse, e neanche il Messaggero di Allāh (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) lo avrebbe trascurato ma l'avrebbe spiegato essendo compito della sua mansione. Quindi è corretto che questa regola si applichi in tutti i casi, e che il termine *mash* (il passare le mani umide, مَسْح) non sia intenso solamente nei limiti del suo significato letterale ai fini della sua comprensione».

Lo *šeyh al-Islām* Ibn Taymiyyah nel suo “*Iḥtiyārāt*” (pag. 13) dice:

«È permesso eseguire il *mash* sugli indumenti che coprono i piedi su uno dei due lati: Ibn Tamīm ed altri hanno narrato questo. Inoltre, è anche possibile eseguirlo sui calzini di pelle bucati fintanto che si possano ancora chiamare con questo nome ed uno è in grado di camminare mentre l'indossa. Questa è la più remota fra le due conclusioni a cui giunse al-Šāfi‘ī, ed è il punto di vista scelto da Abū al-Barakāt e da altri sapienti».

Faccio osservare che al-Rāfi‘ī in “*Šarḥ al-Wağīz*” (2/370) attribuisce questo punto di vista alla maggioranza dei sapienti, e lo supporta tramite l'argomentazione per cui l'opinione che proibisce l'esecuzione del *mash* in presenza di buchi restringe il campo della permissività, perciò è doveroso che uno esegua questa pratica. Ed ebbe ragione! Che Allāh abbia misericordia di lui.

3. Se si tolgono le calzature o gli indumenti sui quali è stato eseguito il *mash*, il *wuḍū’* viene annullato?

I sapienti hanno opinioni differenti anche riguardo a come si debba comportare colui che si toglie i calzini di pelle (*huff*, حُفَّ) o qualcos'altro di simile dopo aver eseguito il *wuḍū’* per mezzo del *mash*. Le opinioni differenti oggetto della loro divergenza sono le tre seguenti:

6. Capitolo XIX, *Maryam*, versetti n. 64.

1. Il *wuḍū'* è valido e la persona non deve fare nulla;
2. Deve lavare solamente i piedi;
3. Deve ripetere il *wuḍū'*;

Ognuno di questi pareri è stato sostenuto da un certo numero di sapienti fra gli autorevoli pii predecessori. 'Abd al-Razzāq in "*al-Muṣannaḥ*" (1/210/809-813) ha riportato i loro detti, così come lo hanno fatto Ibn Abī Šaybah (1/187-188) ed al-Bayhaqī (1/289-290).

Non c'è dubbio che il primo punto di vista sia quello più attendibile poiché denota l'aspetto essenziale del *mash* di essere una concessione ed una facilitazione da parte di Allāh. Di conseguenza il giungere ad un'altra conclusione significa negare questa concessione e facilitazione, come è stato argomentato da al-Rāfi'ī nella precedente questione. Inoltre, gli altri due punti di vista hanno minor peso del primo per via delle due seguenti considerazioni:

- 1) Il primo parere è in accordo con la pratica del califfo ben guidato 'Alī bin Abī Ṭālib. Infatti, precedentemente abbiamo riportato con un *isnād* (catena di trasmissione del detto, *إِسْنَاد*) autentico che 'Alī (che Allāh sia soddisfatto di lui) invalidò il *wuḍū'*⁷ e così rinnovò l'abluzione minore compiendo il *mash* sulle scarpe, poi le tolse ed eseguì la preghiera.
- 2) Il primo parere è in accordo alla corretta analogia, poiché in verità se colui che ha eseguito il *mash* sulla testa si tagliasse in seguito i capelli, non sarebbe obbligato a ripetere di nuovo il *mash* sulla testa dal momento che il suo *wuḍū'* continuerebbe ad essere valido. Lo *šeyh al-Islām* Ibn Taymiyyah opta per questo parere dicendo nel suo "*Iḥtiyārāt*" (pag. 15):

«Il *wuḍū'* di colui che ha compiuto il *mash* sui calzini di pelle o sul turbante (*imāmah*, *عِمَامَة*) non si annulla quando toglie uno di questi due indumenti, e neanche si annulla quando il periodo di tempo in cui compiere il *mash* termina. Di conseguenza non ha l'obbligo di passare le mani bagnate sulla testa o di lavarsi i piedi (a causa dello sfilamento di questi due indumenti). Questo è il punto di vista di al-Ḥasan al-Baṣrī, ed è in analogia con il caso dei capelli che sono stati tagliati dopo aver eseguito il *mash* sulla testa, in accordo al punto di vista corretto della scuola giuridica dell'*Imām* Aḥmed e della maggioranza».

Questo è anche il punto di vista di Ibn Ḥazm, così fai riferimento alle sue parole in "*al-Muḥallā*" (2/105-109) in cui contesta coloro che hanno sostenuto un parere opposto, dal momento che sono assai preziose.

Per quanto riguarda quello che è stato riportato da Ibn Abī Šaybah (1/187) ed al-Bayhaqī (1/289) sull'autorità di uno dei Compagni del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro) - in cui quando gli fu chiesto a proposito di una persona che aveva eseguito il *mash* sui calzini di pelle e poi se li tolse

7. Letteralmente: "fece un *ḥadaṭ* (حَدَث)". Nella terminologia giuridica islamica la parola "*ḥadaṭ*" identifica gli eventi o atti che annullano lo stato di purezza di una persona, suddividendoli in due categorie: quelli minori che annullano il *wuḍū'* (l'abluzione minore, *وُضُوء*) e quelli maggiori per cui è necessario eseguire il *gusl* (l'abluzione maggiore, *غُسْل*) per potersi purificare. Ovviamente in questo contesto si sta facendo riferimento agli *ḥadaṭ* minori poiché il *mash* può essere eseguito soltanto nel rito del *wuḍū'*.

rispose: «Deve lavare i piedi» - nell'*isnād* di questo detto c'è Yazīd bin 'Abd al-Raḥmān al-Dālānī di cui il *hāfiẓ* Ibn Ḥaḡar disse: «È una persona veritiera ma tuttavia ha commesso numerosi errori nelle sue narrazioni, ed inoltre usava compiere il *tadlīs* (falsificazione, تَدْلِيسُ)».

Al-Bayhaqī ha riportato un altro detto simile a quello precedente sull'autorità di Abū Bakrah, i cui narratori sono affidabili ad eccezione di 'Alī bin Muḥammed al-Quraṣī poiché non so chi sia. Infine, al-Bayhaqī ha riportato che al-Muḡīrah bin Šu'bah, facendo risalire la sua narrazione al Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui), disse:

«Il *mash* sui calzini di pelle può essere eseguito per tre giorni e tre notti per il viaggiatore, e per un giorno ed una notte per il residente, fintanto che i calzini di pelle non vengano tolti»,

ed alla fine della narrazione al-Bayhaqī ha allegato il seguente commento:

«'Umar bin Rudayḥ è l'unico ad aver narrato questo detto e non è un forte trasmettitore».

Faccio osservare che l'aggiunta: “fintanto che i calzini di pelle non vengano tolti” è strana dal momento che questo debole trasmettitore è l'unico ad averla narrata, e poiché non c'è nulla che possa supportarla.

4. In quale istante inizia ad essere computato il tempo entro il cui termine è possibile eseguire il *mash*?

Ci sono due ben noti punti di vista dei sapienti riguardo a tale questione:

1. Inizia nell'istante in cui dopo aver messo le calzature o gli indumenti in stato di purezza il *wuḍū'* è invalidato a causa di un *ḥadaṭ*;
2. Inizia nell'istante in cui si esegue per la prima volta il *mash* per rinnovare il *wuḍū'*;

Gli *Imām* Abū Ḥanīfah, al-Šāfi'ī, Aḥmed ed i loro compagni adottano il primo parere. Tuttavia non conosciamo la prova su cui si basano degna di essere menzionata, se non la semplice opinione. Per questo alcuni dei loro compagni adottano un parere differente come vedremo più avanti. Inoltre, non conosco nessuno tra i Compagni del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro) che abbia preceduto questi *Imām* nell'adottare la loro stessa scelta, contrariamente al secondo parere dal momento che la guida dei Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro) fu il detto autentico ed il responso giuridico di 'Umar bin al-Ḥaṭṭāb.

Invece per quanto riguarda la *Sunnah*, ci sono dei detti autentici trasmessi da diversi Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro), presenti in “*al-Šaḥīḥ*” di Muslim, nelle quattro *Sunan*, nei *Musnad* ed in altri libri, in cui in queste narrazioni il Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) ha ordinato il *mash*, in altre lo ha permesso ed in una particolare ha stabilito la durata del tempo in cui compiere il *mash*: in un giorno ed una notte per il residente, ed in tre giorni e tre notti per il viaggiatore.

È assai evidente che questo particolare detto stabilisce che il periodo di tempo in cui compiere il *mash* inizia immediatamente dopo la sua prima esecuzione. Inoltre, stabilisce anche che il primo parere deve essere rifiutato per le sue conseguenze necessarie, come risulta nella questione

secondaria di chi esegue la preghiera del *fağr* (la preghiera dell'alba, صَلَاةُ الْفَجْرِ) poco prima che sorga il sole, e mantiene valido il *wuḍū'* fino ad annullarlo a causa di un *ḥadaṭ* durante il tempo della preghiera del *fağr* del giorno dopo, cosicché sia obbligato a rinnovare il *wuḍū'* compiendo il *mash* per la prima volta. Infatti, (se il primo parere fosse corretto) non potrà più eseguire altri strofinamenti al di fuori di quello! Ma allora come fa ad essere vero l'affermare che tale persona lo ha eseguito per “un giorno ed una notte”?! Invece se si considerasse il secondo punto di vista, quello più corretto, questa persona potrebbe effettuare il *mash* fino a poco prima (dello scadere del tempo) della preghiera del *fağr* del terzo giorno successivo.

I sostenitori del primo parere giungono addirittura ad una conclusione ancora più strana di quella che abbiamo appena menzionato, che consiste nella seguente argomentazione: “Se una certa persona fa un *ḥadaṭ* (minore) e poi non rinnova il *wuḍū'* con la modalità del *mash* finché non sia trascorso un giorno ed una notte, o tre giorni e tre notti nel caso in cui sia in viaggio, allora scade il periodo consentito per poter eseguire il *mash*. Così non è più possibile eseguirlo finché tale persona non si tolga ciò che indossa ai piedi, non rinnovi il *wuḍū'* e non lo indossi di nuovo”⁸. Di conseguenza i sostenitori di questo strano parere privano a codesta persona di far uso della concessione del *mash*, in base ad un punto di vista che è in contraddizione con la *Sunnah*! Perciò l'*Imām* al-Nawawī si oppose al suo *madḥab* (la scuola giuridica dell'*Imām* al-Šāfi'ī) a causa della forte prova contraria, nonostante il fatto che egli ci teneva molto a non contraddirlo nel caso in cui fosse stato in grado di farlo. Così al-Nawawī (che Allāh abbia misericordia di lui) dopo aver narrato il primo punto di vista, e coloro che lo sostengono, dice (1/487):

«Al-Awzā'ī ed Abū Ṭawr hanno detto: “Il periodo di tempo in cui è consentito compiere il *mash* inizia dall'istante in cui lo si esegue (per la prima volta) dopo aver invalidato il *wuḍū'*”, ed è una narrazione riportata sull'autorità dell'*Imām* Aḥmed e di Dāwud. Questo è il parere più favorito, quello che ha maggior evidenza fra le prove. Inoltre, Ibn al-Munḍir l'ha scelto, ed è stato narrato qualcosa di simile sull'autorità di 'Umar bin al-Ḥaṭṭāb (che Allāh sia soddisfatto di lui). Al-Māwardī ed al-Šāšī hanno narrato sull'autorità di al-Ḥasan al-Baṣṭī che il periodo di tempo inizia dall'istante in cui si indossano le calzature o gli indumenti. Invece, coloro che affermano che il periodo di tempo inizia dal primo *mash* si basano sulle seguenti parole del Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui): “**Il viaggiatore può eseguire il *mash* per tre giorni**”, e questi sono detti autentici come è stato visto precedentemente. Quest'ultimo detto afferma che è permesso eseguire il *mash* per tre giorni, e ciò è possibile farlo solamente se il periodo di tempo del *mash* inizia dall'istante in cui lo si effettua per la prima volta; anche perché al-Šāfi'ī (che Allāh sia soddisfatto di lui) disse: “Se una persona invalida il *wuḍū'* mentre è residente, e poi esegue il *mash* mentre sta viaggiando, allora deve completare la durata del *mash* per il viaggiatore”, quindi ha collegato la regola all'atto del *mash*. I nostri compagni (ovvero coloro che seguono la scuola giuridica dell'*Imām* al-Šāfi'ī) per supportare il loro punto di vista utilizzano una narrazione che il *ḥāfiẓ* al-Qāsim bin Zakariyyā al-Maṭrazī riporta dal detto trasmesso da Ṣafwān: “dall'istante in cui si fa un *ḥadaṭ* fino all'istante in cui si fa un *ḥadaṭ*”, ma questa è una strana aggiunta (alla

8. Al-Nawawī ha menzionato questo parere in “*al-Mağmū'*” (1/486).

narrazione originale) non accertata, ed inoltre utilizzano anche il *qiyās* (deduzione per analogia, قياس) ...».

Faccio osservare che nel caso in cui il *qiyās* qui menzionato sia in sé corretto nella sua validità, allora la condizione che deve essere verificata per poterlo accettare ed usare come supporto è che deve essere conforme alla *Sunnah*. Ma nel caso in cui la contraddica, come ritengo, non è permesso prendere in considerazione questa deduzione per analogia. Per questo motivo si dice:

«Quando le narrazioni sono menzionate, la deduzione viene invalidata; e quando giunge il fiume di Allāh, il fiume di Ma‘qil⁹ viene vanificato».

Di conseguenza come può questa deduzione per analogia essere corretta quando contraddice anche il parere del califfo ben guidato ‘Umar bin al-Ḥaṭṭāb? Io so che coloro che seguono ciecamente un *Imām* invitano ad attenersi all'autentica *Sunnah* quando è in contrasto con il parer di ‘Umar bin al-Ḥaṭṭāb (che Allāh sia soddisfatto di lui), come ad esempio fanno riguardo alla regola per il terzo divorzio, quindi perché invece non accettano il suo parere quando è in accordo con la *Sunnah*? Infatti, ‘Abd al-Razzāq in “*al-Muṣannaḥ*” (1/209/807) sull'autorità di Abū ‘Uṭmān al-Nahdī riporta che disse:

«Fui presente quando Sa‘d ed Ibn ‘Umar stavano dibattendo di fronte ad ‘Umar riguardo al *mash* eseguito sui dei calzini di pelle, allorché ‘Umar disse: “Esegue il *mash* su di essi fino alla stessa ora in cui l'ha eseguito, per quel giorno e quella notte”».

Faccio notare che il suo *isnād* è autentico in accordo ai requisiti imposti da al-Buḥārī e Muslim, ed è una prova evidente che il periodo di tempo entro il cui termine è possibile compiere il *mash* inizia dall'ora in cui viene eseguito per la prima volta sui calzini di pelle, e dura fino alla stessa ora del giorno successivo. Questo è ciò che è evidente in tutte le narrazioni che sono state trasmesse sull'autorità dei Compagni del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro) riguardo al tempo di durata del *mash* per quanto ne sappiamo, riportate da ‘Abd al-Razzāq ed Ibn Abī Šaybah in “*al-Muṣannaḥ*”. A titolo di esempio, menziono quello che è stato riportato da Ibn Abī Šaybah (1/180) sull'autorità di ‘Amrū bin al-Ḥārīṭ che disse:

«Ho viaggiato con ‘Abdullāh verso varie città, ed egli eseguiva il *mash* sui calzini di pelle per tre giorni, senza sfilarli»,

il suo *isnād* è autentico in accordo ai requisiti imposti da al-Buḥārī e Muslim.

Perciò i detti dei pii predecessori insieme con la *Sunnah* di Muḥammed (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) concordano con quanto abbiamo menzionato: così aderisci a questo e con il permesso di Allāh sarai ben guidato.

5. Allo scadere del periodo di tempo in cui è possibile eseguire il *mash*, il *wuḍū* viene annullato?

Riguardo a questo quesito i sapienti hanno diverse opinioni, di cui le due più conosciute sono le seguenti adottate dalla scuola giuridica dell'*Imām* al-Šāfi‘ī:

9. Ma‘qil bin Yasār al-Muznī uno dei Compagno del Profeta (che Allāh sia soddisfatto di loro). Il suo nome è stato dato ad un fiume artificiale realizzato nella città di Bassora in Iraq.

1. È obbligatorio rinnovare il *wuḍū'*;
2. È sufficiente lavare soltanto i piedi;

alle quali se ne può aggiungere un'altra:

3. La persona non deve fare nulla, infatti il suo stato *wuḍū'* è ancora valido e può così eseguire la preghiera mentre è in questo stato finché non lo invalida a causa di un *ḥadaṭ*. Questo è quello che al-Nawawī (che Allāh abbia misericordia di lui) ha affermato.

Ritengo che il terzo punto di vista sia quello più forte, ed è quello che al-Nawawī scelse nonostante sia in disaccordo con la sua scuola giuridica; infatti, disse (che Allāh abbia misericordia di lui) in “*al-Maḡmū*” (1/527):

«Questo punto di vista è stato narrato da Ibn al-Munḍir sull'autorità di: al-Ḥasan al-Baṣrī, Qatādah e Suleymān bin Ḥarb. Inoltre, Ibn al-Munḍir l'ha scelto ed è il parere più preferibile e convincente. I nostri compagni lo hanno riportato da Dāwud».

Al-Ši‘arānī in “*al-Mīzān*” (1/150) ha attribuito questo parere all'*Imām* Mālik, mentre al-Nawawī ha riportato sull'autorità di questo *Imām* un altro parere, perciò bisogna verificare. Questo è anche il punto di vista che è stato adottato da *šeyh al-Islām* Ibn Taymiyyah, come hai visto precedentemente nelle sue parole menzionate sotto il terzo quesito, in conformità all'opinione di Ibn Ḥazm, il quale in “*al-Muḥallā*” (2/94) dopo aver menzionato i sapienti che optano per questo parere, includendo Ibrāhīm al-Naḥa‘ī ed Ibn Abī Laylā, dice:

«E questo è il punto di vista per cui non è permesso adottarne un altro, poiché non c'è nessuna prova nelle narrazioni che la scadenza del periodo di tempo in cui è possibile eseguire il *mash* privi della purezza alcune o tutte le parti del corpo interessate dal *wuḍū'*. In verità il Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) ha solamente proibito di eseguire il *mash* per più di tre giorni e tre notti per il viaggiatore, e per più di un giorno ed una notte per il residente. Di conseguenza chi sostiene un qualsiasi altro parere ha introdotto nelle narrazioni ciò che non è contenuto in esse, e ha attribuito al Profeta (che gli Elogi di Allāh e la Pace sia su di lui) delle parole che non ha detto. Di conseguenza chiunque agisce in tal modo perché ha capito male allora nulla grava su di lui, ma chi lo fa intenzionalmente dopo che la prova del suo errore gli è stata resa evidente commette uno dei peccati maggiori. Niente invalida il *wuḍū'* eccetto il *ḥadaṭ*. Così colui che ha correttamente eseguito il *wuḍū'* e non ha fatto nessun *ḥadaṭ* è puro; e colui che è puro può eseguire la preghiera finché non fa un *ḥadaṭ*, oppure non c'è una prova evidente che stabilisca che il suo stato di purezza è stato invalidato pur non avendo fatto alcun *ḥadaṭ*. Quindi tale persona il cui periodo di tempo del *mash* è esaurito e non ha fatto alcun *ḥadaṭ*, e non c'è nessun altro motivo giuridico che invalidi il suo stato di purezza, né quello relativo ad alcune o a tutte le parti del suo corpo interessate dal *wuḍū'*, è puro e può eseguire la preghiera. Questo finché non fa un *ḥadaṭ*: a questo punto si deve sfilare i calzini di pelle (*huff*, حُفَّ), e tutto quello che ha messo ai suoi piedi, e deve rinnovare il *wuḍū'*. Poi può ricominciare ad eseguire il *mash* per un nuovo intervallo di tempo, così

sempre sarà, ed ogni successo è dato da Allāh l'Altissimo».

Beirut, 08/12/1370 dopo l'egira.

Muḥammed Nāšir al-Dīn al-Albānī